

La Corte d'Assise d'appello di Perugia ha disposto l'immediata scarcerazione di Amanda Knox e Raffaele Sollecito: i due sono stati assolti con formula piena per l'omicidio di Meredith. La crime e urla dopo la sentenza.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA

Assolti. Amanda Knox e Raffaele Sollecito non sono gli assassini di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia nella notte fra l'1 e il 2 novembre del 2007. Ci sono voluti venti mesi e le ore lunghissime di una camera di consiglio fume per ribaltare la sentenza di primo grado che li aveva condannati a 26 e 25 anni di carcere. Assolti, scandisce in un'aula gelata dall'attesa il presidente della Corte Claudio Pratillo Hellman (Amanda è condannata a tre anni per la calunnia a Lumumba) prima di riaprire le porte del carcere che si erano chiuse alle spalle dei due ragazzi ben 1448 giorni fa. E mentre in aula i due scoppiano in lacrime, fuori dal tribunale si alzano alte le grida «vergogna, assassini» contro gli avvocati della difesa. Assolti, ha deciso la corte mettendo un punto ad una vicenda ora più assurda che mai, ad una indagine che ora si deve per forza riaprire alla ricerca dei complici di Rudy Guede, degli assassini che «in concorso» con lui (come ha sentenziato la Cassazione che l'ha condannato a 16 anni) quella sera uccisero brutalmente la povera Mez. E, in fin dei conti, è andata come tutti si aspettavano dopo che il lavoro dei periti nominati dalla Corte d'Appello aveva fatto a pezzi le prove genetiche su cui si reggeva buona parte della sentenza di primo grado, sbriciolando un quadro indiziario diventato improvvisamente zoppo.

Una situazione di cui ieri pomeriggio sembrava consapevole anche la famiglia di Meredith Kercher, tornata a Perugia due anni dopo il verdetto che li aveva illusi. «Voglio soltanto giustizia per mia figlia. Non meritava di morire in un modo tanto brutale», aveva detto la mamma Arline nel pomeriggio, trattenendo le lacrime stretta nelle spalle e assediata dalle telecamere delle tv di mezzo mondo. Assieme ai figli Stephanie e Lyle aveva deciso di esserci anche stavolta. Come quando quasi due anni fa uscirono precipitosamente dal tribunale protetti dall'abbraccio degli uomini della Squadra Mobile dopo aver ascoltato il verdetto di condanna. Questa volta, però, è tutto diverso. E lo sapevano anche loro nelle lunghe ore in cui hanno atteso la sentenza in una stanza d'albergo. «Se i giudici decideranno basandosi sulle prove che hanno a disposizio-



Amanda esce piangendo dall'aula dopo la sentenza

→ **L'appello** I due sono già liberi. Lei condannata per le calunnie contro Lumumba

→ **La sorella di Mez:** «Si parla solo dell'americana, la vittima è stata dimenticata»

Meredith, assolti Amanda e Raffaele La folla: «Vergogna»

ne, senza guardare al circo mediatico, verrà raggiunta la giustizia – aveva confidato poco prima Arline - Ma se non sarà come ci aspettiamo possiamo solo rassegnarci». Più facile a dirsi che a farsi in una Perugia assediata dalle telecamere, con i network statunitensi schierati in città per un caso che negli Usa è diventato una sorta di questione nazionale sollevata contro una procura a cui in questi quattro anni sono piovute addosso accuse di

ogni tipo. Insinuazioni e ombre diventate insulti negli ultimi mesi.

Così, mentre fuori dal portone del tribunale piazza Matteotti si è trasformata per giorni in un Circo Barnum di telecamere, luci e anchorman calati su Perugia come si andasse alla guerra, nell'aula ieri è andato in scena l'ultimo atto di un processo d'appello che ha vissuto mesi di tensione. La si leggeva tutta sul volto di Raffaele Sollecito quando ha preso la parola in un silen-

zio irreali. «Non ho fatto del male a nessuno, mai nella vita – si è difeso - Ho sempre pensato che si sarebbe chiarito tutto nel giro di poco. Così non è stato. Ho dovuto sopportare giorno per giorno, come se vivessi in un incubo». Accanto a lui, intanto, Giulia Bongiorno lo osservava annuendo protettiva. «Ho paura che la giustizia sbagli di nuovo», aveva confidato Raffaele nel pomeriggio trascorso in attesa nel carcere di Capanne.